

**MEMORIA. PRESENTATO IN BANCA D'ITALIA IL LIBRO DI AMBROSOLI JR****TRENT'ANNI DOPO****“Qualunque cosa succeda”**

“Qualunque cosa succeda” – un'espressione tratta dalla lettera-testamento di suo padre, l'avvocato Giorgio Ambrosoli – è il titolo del libro di Umberto Ambrosoli, con la prefazione di Carlo Azeglio Ciampi (Sironi Editore). Il libro è stato presentato ieri in Banca d'Italia con il saluto iniziale del Direttore generale, Fabrizio Saccomanni, che, nel rendere onore, a nome dell'Istituto, alla figura dell'avvocato, un eroe borghese, come definito nel libro di Corrado Stajano, ne ha ricordato l'opera. Sono seguiti gli interventi di Corrado Augias, di Giuliano Turone e dell'autore.

Integerrimo servitore dello Stato, profondo conoscitore del sistema finanziario, dotato di un'alta eticità e di una forte passione civile al servizio della collettività, Giorgio Ambrosoli fu assassinato circa trenta anni orsono, l'11 luglio del 1979, per ordine di Michele Sindona perché non aveva voluto venire a patti per una sistemazione della banca in dissesto, di proprietà del bancarottiere, posta in liquidazione coatta e affidata al liquidatore Ambrosoli. Sindona aveva creato una rete oscura di rapporti politici, economici, di potentati, fino ad arrivare alla P2. Un intreccio tra politica deteriorata, utilizzo delle leve dello Stato per scopi di potere illegittimo, e finanza, all'interno e livello internazionale.

L'evento di ieri ha avuto un particolare significato per la sede in cui si è svolto – la Banca d'Italia, che ad Ambrosoli aveva affidato l'incarico della liquidazione e che gli fu vicina con Paolo Baffi e con tutti i suoi uomini – per la ricostruzione delle vicende

delle banche sindoniane effettuata con grande rigore dal magistrato Turone, per il raffronto tra quel torno di tempo e oggi su cui si è soffermato Augias, ma, soprattutto, per le parole dell'autore. Umberto ha forn-

to una bellissima motivazione del testo che ha redatto: dovendo scegliere quale modello proporre per l'educazione dei figli – i nipoti di Giorgio – ha optato, con sicurezza, per la libertà dell'agire e del decidere, per una vita degna di essere vissuta perché non viene a compromessi, per la scelta di fare, fino in fondo, il proprio dovere, per non tradire mai la propria coscienza appunto, “qualunque cosa succeda”: insomma, la vita del padre, anche se tragicamente spenta. In questo senso, il libro – ha sottolineato Umberto – è un espediente per parlare della professione e della morale del padre, ma anche per rievocare vicende che costituiscono un perenne insegnamento, per rispondere alle esigenze di trasparenza e visibilità dell'azione amministrativa, per il corretto esercizio della professione bancaria, per la non ingerenza della politica nella gestione dell'economia.

La vicenda sindoniana s'intrecciò con la reazione contro il Governatore Baffi e il Vice direttore generale Mario Sarcinelli, rispettivamente inquisito e arrestato, senza alcun fondamento: post hoc, ergo propter hoc. L'attacco alla Banca d'Italia fu opera di una trama destabilizzante, che scosse l'ordinamento democratico e lasciò una ferita profonda. Di Baffi e di Sarcinelli la giustizia riconobbe poi l'assoluta innocenza. Ma, intanto, il colpo era stato sferrato.

Fu, quel periodo, una fase buia della storia del Paese, dalla quale il primo insegnamento che si può trarre è la necessità della salvaguardia dell'autonomia degli organi di controllo, nel credito e nella finanza, dalle ingerenze della politica e dei potentati economici. Parla, anche, quella vicenda, a talune fasi della crisi finanziaria globale che oggi stiamo vivendo.

**A.D.M.**

